

S. CONO – Incontro pubblico sulla fondazione del centro urbano e sulla famiglia Trigona in occasione della ricorrenza istitutiva dell'ex feudo locale

“Ecco i nostri legami atavici con il Santo Patrono”

Pino Randazzo

Nella ricorrenza dell'anniversario della fondazione della città di San Cono, avvenuta il 12 febbraio 1785, il gruppo RGS (Rinnovamento Giovanile Sanconese) ha organizzato un incontro aperto a tutta la cittadinanza sul tema “Quattro passi nel passato – I Trigona e la fondazione di San Cono”. L'iniziativa fa parte di una serie di incontri che saranno programmati per non disperdere le nostre tradizioni e il patrimonio storico e culturale che ci hanno lasciato i nostri padri. Hanno relazionato Vincenzo Spitale che ha l'hobby della ricerca storica, Salvatore Calaciura che sta elaborando una tesi di laurea sulla devozione e sul culto a San Cono in Sicilia e il dott. Vincenzo Firrarello, laureato in filosofia e affermato ricercatore storico non solo di San Cono ma di tutto il territorio del calatino. Ad introdurre i lavori è stato Maurizio Bonincontro che ha esordito affermando che il gruppo RGS è impegnato su due fronti: quello amministrativo nei banchi dell'opposizione con i suoi quattro consiglieri e quello culturale per organizzare iniziative che servano a recuperare la nostra storia e a tutelare i nostri beni culturali e artistici.

“Questo primo incontro, ha proseguito, rappresenta un momento di libero confronto in cui ognuno potrà dare il proprio contributo senza colori politici perché la memoria del nostro passato appartiene a tutti, deve essere alimentata e merita di essere conosciuta da tutti i citta-

dini di San Cono”. I relatori quindi hanno fatto un excursus sulla storia del paese, inscindibilmente legata a quella del Santo, fornendo un'accurata documentazione storica e distinguendola dalle notizie probabili e dalle leggende che possono avere un fondamento storico e possono arricchire la conoscenza della nostra storia.

La prima certezza storica è quella legata alla denominazione del feudo di Santo Cono: essa compare per la prima volta nel 1489 in occasione della vendita dello stesso feudo da parte di Nicola Melchiorre Branciforte a Guglielmo Raimondo Moncada, per poi riacquistarlo qualche anno dopo, in forza della facultas redimendi. Tale denominazione quindi è avvenuta nell'arco di tempo di oltre 200 anni a partire dalla morte del Santo (28 marzo 1236 - venerdì Santo).

Altre date storicamente documentate sono il 1550 quando il feudo fu ceduto in gabella dai Branciforte (nobile famiglia di Mazzarino) ai Trigona e il 1555 quando gli stessi Trigona lo ricevettero in enfiteusi perpetua. Esattamente 100 anni dopo, nel 1655, i Trigona divennero di fatto proprietari del feudo.

E infine nel 1785 il marchese Ottavio Trigona Bellotti fondò il paese utilizzando una licentia populandi ottenuta già nel 1662 dalla famiglia Trigona e non utilizzata fino allora. In sintesi quindi: il toponimo “Santo Cono”, assegnato al nostro territorio, esisteva molto prima della fondazione del paese; la devozione a questo Santo originario di Naso era molto diffusa in Sicilia; la chiesetta



accanto al palazzo Trigona esisteva ancor prima della nascita del paese e infatti è dedicata allo Spirito Santo. Tra le notizie che non trovano riscontro e fondamento storico c'è quella secondo la quale l'attuale paese di San Cono sia lo stesso di quello di cui parla Tomasi di Lampedusa nel V capitolo del romanzo “Il Gattopardo”. L'eccessiva distanza da Palermo fa sorgere qualche perplessità ai ricercatori storici a far coincidere il San Cono del Gattopardo, patria di padre Pirrone, con il nostro. C'è poi la leggenda del grano, tanto cara ai Sanconesi, che potrebbe essere stata creata in un contesto storico come quello della fine del settecento quando in Sicilia ci furono periodi di carestia, di pestilenza e di tumulti. Per l'assoluta mancanza di documenti poi, non ci è dato di sapere il motivo per cui un feudo, facente parte della contea di Grassuliato, fosse denominato “Santo Cono”.

Si possono tuttavia avanzare due ipotesi: il feudo inizialmente era di proprietà della famiglia Santapau (consanguinea del Santo) oppure la diffusa devozione a San Cono indusse i Branciforte a dedicargli un loro feudo.

A conclusione dell'incontro è stata comunicata una notizia assolutamente inedita relativa alla probabile esistenza di una chiesa sulla cima del monte San Marco, dedicata a questo santo e gestita dai gesuiti, rivolta verso Piazza Armerina dove i Trigona avevano la loro sede.

L'architetto Paolo Petitto a riguardo afferma solamente che in una delle sue uscite campestri vide tanti anni fa delle tracce di una solida costruzione con mura dello spessore di circa 90 cm che potrebbero appartenere a una chiesa, ma anche a una probabile masseria.

Il compito passa ora ai ricercatori storici per fare maggiore chiarezza sul nostro passato. ■